

## **La mappa dello "sballo"**

Ha cominciato a raccontare quello che sa, anche di molti altri "salotti" della città e della provincia dove si "sniffa" cocaina ad alti livelli. Ieri mattina i pm Salvatore Laganá e Vito Di Giorgio hanno nuovamente interrogato per quasi 5 ore (dalle 10 alle 14,30) al carcere di Gazzi il dentista Salvatore Severo, uno degli indagati che sono finiti nel calderone dell'inchiesta "Uragano". Severo era assistito dagli avvocati Nunzio Rosso e Massimo Marchese. Top-secret il contenuto di questo ennesimo faccia a faccia con i pm nel giro degli ultimi due giorni, ma secondo indiscrezioni Severo ha cominciato a delineare la "geografia dello sballo" soprattutto in città, descrivendo luoghi e situazioni che lo hanno visto protagonista o spettatore di droga-party negli ultimi mesi. Nel corso dell'indagine dei carabinieri della Compagnia Messina-Centro, infatti, sarebbe saltato fuori che il sistema delle "chiavi in prestito" è molto in voga in città, con diversi professionisti che cedono volentieri i propri studi per far "sniffare" la cocaina in santa pace agli amici, anche senza partecipare in prima persona tutte le volte, ma soltanto quando lo ritengono "necessario". Un giro di denaro enorme, con guadagni considerevoli per chi procura la droga e la vende a gente che può tranquillamente pagarla in contante e non acquista nulla a credito. E nel calderone dei droga-party potrebbero esserci dei collegamenti con quanto è successo nelle ore immediatamente precedenti alla morte di Rosaria Fiore Alessi, la pensionata uccisa dal "nipote" Sergio Comune in circostanze piuttosto strane a giugno, nel suo appartamento di viale della Libertà. Proprio Comune, sentito dal pm Francesco De Giorgi, dichiarò infatti subito dopo l'omicidio di aver agito quella mattina in preda all'effetto della cocaina. Forse il dentista Severo sa qualcosa di quella storia terribile? Ci sono collegamenti che portano dritti ai salotti dove si consuma la "droga dei ricchi"? Sarà l'inchiesta ad accertarlo. Un altro capitolo di questa vicenda potrebbe essere rappresentato, dalla morte dell'avvocato orlandino Renato Maria Lo Presti, che qualche settimana prima del decesso acquistò una «pietra di cocaina» da due altri indagati dell'inchiesta "Uragano", vale a dire Letterio Gentiluomo e Maria Rosaria Previti (cognome da ragazza, i suoi genitori erano reggini): i due gli portarono la droga "a domicilio". Il pm della Procura di Patti Paola Morelli e i carabinieri di Patti stanno indagando proprio su questo versante, per stabilire se c'è un nesso tra la morte dell'avvocato e l'assunzione di droga tagliata male. Non è escluso che la Procura possa richiedere la riesumazione della salma.

**Nuccio Anselmo**